

**L'INCHIESTA.** L'esperto accerterà se l'eruzione era prevedibile

# Il vulcanologo Favara consulente tecnico della magistratura

Per l'Istituto nazionale di geofisica l'esplosione potrebbe essere stata causata da un terremoto

Il vulcanologo Rocco Favara è stato nominato dalla Procura della Repubblica di Agrigento. Verificherà se l'incidente avvenuto all'interno della Riserva naturale delle Maccalube, ad Aragona che è costato la vita a Laura e Carmelo Mulone, di 7 e 9 anni, era prevedibile o meno, e se ci sia stata imperizia o imprudenza da parte di qualcuno. Il consulente, ricevuto l'incarico, si è messo subito al lavoro. Nell'arco di 30 giorni realizzerà una relazione dettagliata.

Da un punto di vista tecnico, tra l'altro, ha espresso la propria opinione l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, che sul proprio sito on line ha individuato la presunta ora dell'esplosione, ovvero le 11.52, in quanto il sismografo del Villaggio Mosè a quell'ora ha registrato una forte vibrazione. L'ipotesi dell'istituto è che a causare la forte fuoriuscita di gas potrebbe essere stato un terremoto registrato nella tarda serata del 26 a largo della Sicilia.

Intanto la Procura al momento indaga per omicidio colposo plurimo e non risultano persone iscritte sul registro degli indagati. Ma nei prossimi giorni si potrebbero aggiungere altre ipotesi di reato, quali il disastro ambientale, l'omissione di atti d'ufficio in ordine alle presunte mancate verifiche e agli omessi controlli sulla pericolosità del sito.

Ieri mattina negli uffici della Procura al quinto piano del Palazzo di giustizia di Agrigento, si è tenuto un vertice, tra ma-

gistrati e carabinieri sulla tragedia di sabato. Presenti il sostituto procuratore Carlo Cinque, che è titolare del fascicolo di inchiesta, il procuratore capo Renato Di Natale, il procuratore aggiunto Ignazio Fonzo, e gli alti ufficiali dell'Arma dei carabinieri del Comando provinciale di Agrigento, che coordineranno in prima persona sul campo le investigazioni. I magistrati hanno delegato i militari, chiedendo l'acquisizione di documenti così da verificare l'effettiva proprietà del Parco, la gestione, le condizioni dell'area sulla quale è stata realizzata la riserva e i percorsi visitabili al pubblico. Inoltre altri aspetti riguardano la sicurezza dei visitatori nelle zone aperte al pubblico. Un punto questo ritenuto importante dagli inquirenti, perché si vuole capire, se era consentito ai visitatori, così come sembra, addentrarsi nella riserva sino a contatto con i vulcanelli. In ultimo appurare se sono stati sottovalutati i segnali "lanciati" ad agosto dall'area, che portò Legambiente e Regione a chiudere il Parco per circa tre settimane, per poi riaprirlo dopo le verifiche di esperti del settore.

Sempre ieri all'obitorio dell'ospedale San Giovanni di Dio, blindato e inaccessibile per tutti, il medico legale ha effettuato l'ispezione cadaverica sui corpi di Laura e Carmelo. Un esame durato circa un'ora e avrebbe consentito di confermare la tesi della morte sopraggiunta per soffocamento. Dopo l'esplosione a causa del cosiddetto fenomeno del ribal-

Ieri all'obitorio del San Giovanni di Dio è stata effettuata l'ispezione cadaverica sui corpicini delle due vittime

tamento dei vulcanelli, i due bambini sono rimasti sepolti vivi, inghiottiti dal fango. Il decesso sarebbe avvenuto pochi istanti dopo. Salvo il padre che aiutato dai turisti e passanti è uscito quasi illesa dalla colata di melma. Nei prossimi giorni anche Rosario Mulone, carabiniere in servizio nella vicina Stazione di Joppolo Giancaxio, sarà ascoltato dagli inquirenti e in quella sede dovrà ripercorrere quei tragici momenti.

Conclusa la ricognizione cadaverica, il pubblico ministero Carlo Cinque, ha firmato il nulla osta per la restituzione delle salme dei due fratellini ai familiari. Le bare bianche con i corpi di Laura e Carmelo, a quanto è stato detto, lasceranno il nosocomio agrigentino soltanto oggi, poco prima dei funerali.

A. R.

